

Novara, 21/4/2017

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lecture: Atti 4, 1-12

Salmo 118 (117)

Vangelo: Marco 10, 32-45

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia!
Gloria al Signore, sempre!

Come dicevo all'inizio della Celebrazione, oggi è giorno di Pasqua, che precede la giornata della Misericordia.

Noi abbiamo introdotto il culto della Divina Misericordia, quando ancora Giovanni Paolo II non l'aveva sdoganato per tutta la Chiesa.

Ringraziamo il Signore per questa

Misericordia, che celebriamo domenica a Robecchetto.

Benediciamo il Signore per questa Misericordia, che è questo utero materno di Dio, che ci genera, per portarci a diventare Figlio dell'Uomo, al di là delle varie connotazioni religiose, umane, che possiamo avere.

Durante questo anno, stiamo vedendo gli attributi dell'Amore.

Sono sincero nel dire che tutto quanto possiamo realizzare è per la Misericordia del Signore, forse perché siamo cultori della Misericordia e crediamo in essa.

Abbiamo letto tante volte questo versetto di **1 Corinzi 13, 5:**

"L'Amore non cerca il proprio interesse"

Alla lettera si legge:

“L'Amore non cerca le cose di sé”

Questo cercare è importante, perché l'uomo è un essere in ricerca.

“Zeteo” è un verbo greco particolare: è cercare il proprio interesse, fare qualche cosa, per arrivare al proprio fine. Si cerca il sé e si arriva per un proprio vantaggio; ci si muove verso un obiettivo che sia autoreferenziale. Si fa una cosa, perché torni a nostro beneficio. È un amore che fa tornare i conti per sé e mette al centro la propria persona.



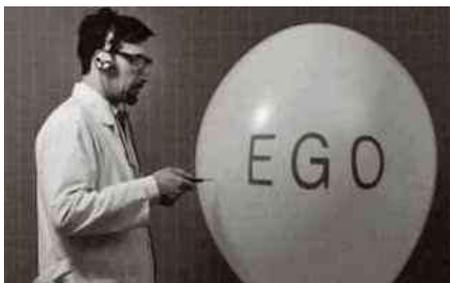
Questo tipo di amore, che ci mette al centro, non è quello che ha insegnato Gesù.

Per spiegare meglio questo concetto, facciamo riferimento a un verbo, che fa parte della spiritualità orientale: *philautia*, che significa amore di sé e mette in evidenza il proprio Ego. Questo termine comprende tre particolarità:



- **il piacere.** Faccio le cose, perché mi piacciono. Quando ci muove un piacere, per fare una cosa, se incontriamo una difficoltà, si può tornare indietro;
- **la volontà.** Agisco, perché c'è un mio progetto e mi muovo solo al suo interno. San Paolo ci ricorda in **1 Corinzi 13, 3**: *“Anche se distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi l'Amore, non mi giova.”* Tutti dobbiamo realizzare il progetto divino, che diventa anche nostro;
- **il senso della propria giustizia.** Compio delle azioni, perché voglio sentirmi bene con me stesso, perché voglio diventare santo e voglio sentirmi santo in mezzo alla mia famiglia, alla mia comunità... Tutto deve tornare al mio “Sé”.

Gesù ci ricorda che chi non rinnega se stesso, non può essere suo discepolo. Chi agisce, non dimenticandosi di se stesso, non può essere discepolo di Gesù.



Se rimaniamo legati al nostro “Sé”, al nostro “Ego”, non siamo utilizzabili per il Regno dei cieli.

In Amore, quando facciamo le cose per noi stessi e non anche per l'altro, in un certo qual senso annacquiamo l'Amore.

Prima di vivere l'Amore o un rapporto di coppia o un rapporto di amicizia, dovremmo imparare a stare bene da soli, a vivere in solitudine la nostra vita, in modo da accogliere l'altro.

Questo incontro deve essere un'effusione di sé.

In Amore non ci sono bicchieri mezzo pieni o mezzo vuoti.

In questo cammino di fede dobbiamo ricordare il **Salmo 23, 5**: *“Il mio calice trabocca.”*



Dovremmo cercare di essere un vulcano in continua eruzione, sempre capaci di eruttare lava incandescente, di portare fuori il nostro Amore incandescente.

Per attuare questo, dobbiamo imparare a vivere da soli ed unificare prima noi stessi.

Quando due o tre diventeranno uno, saremo capaci di chiedere e ottenere tutto.

Due o tre siamo noi: parte razionale, spirituale e psichica. Quando queste parti saranno unificate, diventeremo uno, altrimenti avremo sempre problemi all'interno della comunità familiare, lavorativa, ecclesiale..., perché ci sarà sempre qualcuno che non rispetterà i nostri canoni e vivremo il conflitto, esportandolo.



Fino a quando ci facciamo muovere dai nostri bisogni, non arriveremo a niente, perché cercheremo sempre il nostro interesse.

L'Amore va oltre il Sé, oltre l'Ego: questo è il cammino spirituale, per diventare, come Dio. Questo è il cammino della Misericordia, che non consiste solo nella recita della Coroncina o nella meditazione della Passione, ma significa diventare utero divino, dove gli altri possono entrare, per essere generati. Dobbiamo generare noi stessi e gli altri.



Dobbiamo diventare questo utero divino, per portare la vita dovunque andiamo e portarla, soprattutto, dentro di noi.

Il conflitto, presente nella Comunità, è il conflitto, che noi stiamo portando.

Dovremmo arrivare a vivere questo Amore, che ci porta al servizio.
Abbiamo ripreso il passo evangelico di **Marco 10, 32-45**, perché dà l'immagine chiara del servizio divino, della Misericordia e di chi non cerca il suo interesse e vive con Dio.

Gesù sta andando a Gerusalemme. I suoi l'accompagnano. Gesù sta raccontando quello che gli accadrà, quello che accadrà al Figlio dell'Uomo, quindi a ciascuno di noi che vuole fare un cammino verso la pienezza, cioè l'essere respinti.

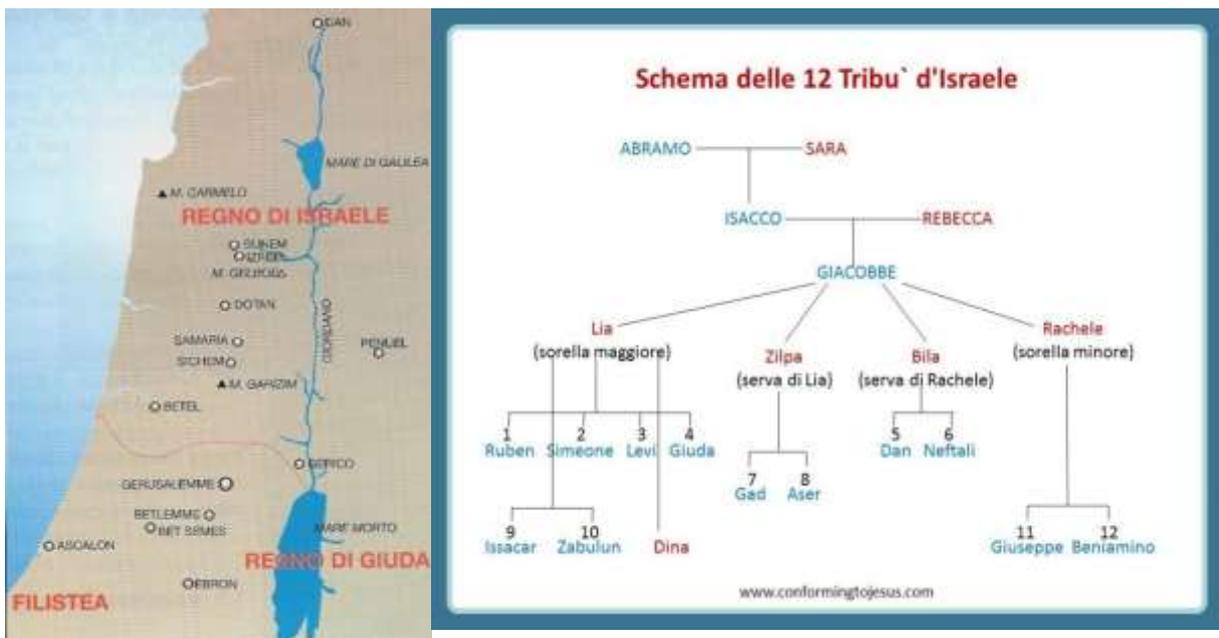
Gli apostoli non capiscono. Giacomo e Giovanni, che nel Vangelo di Matteo sono accompagnati dalla madre, rompono la Comunità, perché



cercano il loro interesse, il potere personale all'interno della Comunità. Dicono a Gesù: *“Concedici di sedere nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra.”* In pratica, vogliono i primi posti.

La stessa cosa è successa con il figlio di Salomone, quando è stata divisa la Comunità: Regno di Giuda con due tribù, Regno di Israele con dieci

tribù. (1 Re; 2 Re; 2 Cronache)



Gli apostoli sono dodici: dieci da una parte e due dall'altra.

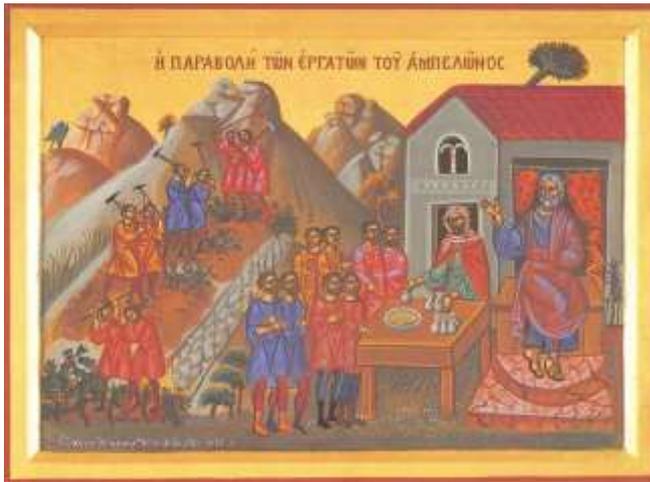
“Gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni”, perché stavano togliendo quello che, in fondo, volevano anche loro.

Gesù sana questo conflitto, chiamando di nuovo a sé gli apostoli.

Gesù, vedendo che la Comunità, con lui presente, si stava dividendo, e c'era l'esempio dell'Antico Testamento, *“chiamatili a sé, disse loro.”* Gesù e gli apostoli stavano parlando, quindi erano già vicini tra loro, ma Gesù li chiama.

Noi abbiamo bisogno sempre di nuove chiamate e far riferimento alla chiamata originaria, ritornare all'esperienza fondante, all'emozione dei primi tempi. Dobbiamo accogliere il ritorno, rinascere, ritornare a quando eravamo bambini e lasciarci chiamare dal Signore.

Gesù chiama sempre: alle cinque di mattina, alle nove, a mezzogiorno, alle quindici, alle diciassette, un'ora prima della fine del lavoro. Abbiamo spiegato tante volte questa parabola.



Fino a un'ora prima di morire, abbiamo bisogno che il Signore ci richiami, abbiamo bisogno di sentire questa chiamata.

Gesù ci diffida di mettere le dinamiche del mondo in un contesto di fede.

Gesù sottolinea che all'interno della Comunità ci sono i grandi e i primi.

Il grande è colui che serve liberamente, è il diacono. Noi cresciamo attraverso il servizio.

Se vogliamo diventare il primo, che non significa avere un ruolo di potere, ma essere accanto a Gesù, dobbiamo diventare lo schiavo di tutte le persone, con le quali ci relazioniamo.

Lo schiavo doveva lavorare, ubbidire e basta. Noi dobbiamo servire, perché l'altro ne ha bisogno. Quando diventiamo schiavi di tutti, diventiamo i primi accanto a Gesù: così la nostra vita cambia.

Matteo 10, 45: *“Il Figlio dell’Uomo non è venuto, per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti (tutti).”*

Più noi ci avviciniamo a Gesù, più le persone, che abitano nel nostro cuore, vengono liberate.

Tutti abbiamo un piccolo potere lì, dove viviamo. Per questo, mi è piaciuto abbinare un riferimento dell'Antico Testamento dove si legge: *“Non dovrà procurarsi un gran numero di cavalli.”* **Deuteronomio 17, 16.**

I cavalli erano una forza militare.

Se vogliamo realizzare un progetto, questo non si realizza con i cavalli, con le armi.

Gesù ha preferito l'asino, che è l'immagine del servizio.

Dobbiamo fidare sempre nel Signore.

A volte, mi sembra di essere sciocco, quando dico, riguardo ad alcune situazioni: -Preghiamoci sopra! Sappiamo che Gesù è fedele. Noi dobbiamo solo capire se un fatto è voluto dal Signore.



Porto la mia testimonianza del "Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo" a Roma, dove c'è un gruppetto di dieci persone.

Io ho sentito chiaramente che il Signore mi chiedeva di fare questo Corso, ma con chi? Con quali armi?

Si sono iscritte 110 persone e abbiamo fatto le effusioni nel Santuario di Nostra Signora. Il Signore ha mandato persone da Pontecagnano, Palermo, Novara, Oleggio, Gallarate che sono venute ad aiutare.

L'unica cosa della quale dobbiamo preoccuparci è se Gesù vuole che facciamo una determinata cosa. Se Gesù la vuole, Lui manderà i cavalli.



Deuteronomio 17, 17: *"Non dovrà avere molte mogli."*

A quel tempo ci si sposava per contratto, per cercare alleanze. Salomone si è sposato anche con la figlia del Faraone, in modo che il Faraone non invadesse Israele.

Questo versetto significa che non dobbiamo fare alleanze.



L'unica vera alleanza è fidarsi del Signore. La testimonianza di Roma mette in risalto che Dio è fedele alla sua Parola, indipendentemente dal nostro peccato, dalla nostra indegnità. Gesù porterà avanti la sua opera, nonostante lo scatenarsi di tutti i diavoli.

Il Signore, spesso, ci sta indirizzando a san Michele Arcangelo, ai Cori Angelici, perché abbiamo bisogno di Angeli e Arcangeli, perché il Regno di Dio si realizzi nella nostra vita.

Deuteronomio 17, 17b: *“Non dovrà accumulare molto argento e oro.”*
Gesù provvede a ogni nostro bisogno e a quello della Comunità.

Deuteronomio 17, 16: *“Non tornerete più indietro.”*
Non si può tornare indietro. Bisogna andare oltre.

Deuteronomio 17, 18-19: *“Scriverà per uso suo una copia di questa legge... la terrà presso di sé e la leggerà tutti i giorni della sua vita.”*
Tutti i giorni della vita, leggiamo la Bibbia, perché chi medita la Parola del Signore, giorno e notte, sarà come un albero piantato lungo corsi d'acqua o come quell'olmo di Oklahoma City che, dopo essere stato sepolto dalle macerie della guerra, è ricresciuto. Questi siamo noi! AMEN!



PREGHIERA DI INTERCESSIONE / GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo canto (Egli è degno), che ci emoziona, perché, in fondo, ci sentiamo anche noi come queste donne, che stazionano al sepolcro, mentre gli Angeli le invitano ad andare ad annunziare la Resurrezione.

A volte, ci comportiamo come quelle persone, che mettono in cella

frigorifera il “caro defunto”, per poter continuare a prendere la pensione. Teniamo gli eventi, le persone congelati.

Vogliamo, Signore Gesù, svuotare i congelatori da tutti i cadaveri, che abbiamo conservato. Tu ci hai detto che non si può tornare indietro, dobbiamo andare oltre, senza tenere le cose vecchie del passato, “gli scheletri nell’armadio”.

Signore Gesù, questa è la verità: ecco perché questo canto ci emoziona: ci sentiamo interpellati ad abbandonare questo posteggio gratuito del sepolcro, per immetterci di nuovo nella via, che sei tu, nella via della vita.

- *“Mira la bellezza del Signor,
le meraviglie della grazia Sua.
Vieni e vedi quanto amor per te;
mira il viso pien di compassion.*
- *Le Sue mani forate vieni a toccar;
l'amico che comprende potrai trovar.
Sotto la croce sanguinante vieni e stai.
Il Suo amore no, non cambia mai!*
- *Egli è degno della nostra lode.
Egli è degno della nostra lode.
É glorioso, meraviglioso.
Egli è il tutto per me.*
- *La pietra del sepolcro mossa è;
la tomba è vuota, il corpo Suo non c'è.
"Perché cerchi il vivo tra i morti?
Gesù vive, non si trova qui!"*

Tu sei vivo, Signore Gesù, sei risorto e noi vogliamo risorgere con te.

Questa sera, ci hai ricordato che tu sei fedele. Lo abbiamo sperimentato in tante occasioni. Tu mantieni la tua Parola. Noi continuiamo a proclamare il tuo Vangelo e che tu sei vivo, al di là del nostro credo, dei nostri pensieri. Nella povertà del nostro pensare, tu ti manifesti.

Anche questa sera, Signore Gesù, noi ti chiediamo guarigione fisica, guarigione psichica: il cuore deve andare avanti con il colore verde, deve essere libero. Per questo, abbiamo bisogno di guarire la nostra psiche.

Abbiamo bisogno della guarigione spirituale. Chi si unisce al Signore vivo, forma un solo Spirito.

Vogliamo lasciar andare le varie devozioni e pratiche, che non mettono te al centro. Al centro c'è Gesù Risorto e noi vogliamo vivere in questa Resurrezione.

Ti chiediamo di passare in mezzo a noi, perché si compiano miracoli, prodigi e guarigioni. Vieni, Signore Gesù! Passa!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

